GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi CINQUE

Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSEIZIONI

(per annuncio anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Le dichiarazioni dei ministri inglesi alla Camera dei Comuni hanno generalmente prodotto un'ottima impressione. Non poteva essere altrimenti: se le parole corrispondono al pensiero, esse hanno il significato importantissimo che l'Inghilterra non si lascerà trascinare nel conflitto a meno che i suoi veri interessi vengano minacciati, e particolarmente nel caso che sia minacciata la strada dell'India.

Ora, se dobbiamo credere alle ripetute dichiarazioni ufficiali della Russia, la guerra da essa intrapresa non ha lo scopo di conquista, né quello di offendere gli interessi di alcuna potenza: essa non ha in mira che di migliorare la sorte dei cristiani, e di ottenere dalla Turchia delle garanzie per l'applicazione delle riforme.

Vi ha qualcuno che non prende per buona moneta queste dichiarazioni, e che attribuisce alla Russia progetti molto più grandiosi, argomentando dagli immensi preparativi, che ha fatto, e dallo sviluppo di forze, che a quest'ora le costano e normi sacrifici. Ma insomma... è una questione di fede, intorno alla quale non torna buono il discutere. Certo è che l'Inghilterra non si muoverà se prima non è tirata per i capelli: a sua volta essa cerca di tirare qualcun altro nelle proprie viste, ma non sembra che finora ci sia riuscita.

Sotto questo aspetto le parole dette da Oclery alla Camera dei Comuni sono una specie di rivelazione. Oclery propugna senza reticenze l'alleanza colla Francia, e per ottenerla ricorre

allo spauracchio di vedere la Germania annessa l'Olanda ed il Belgio. Sicuramente che lo spauracchio non è del tutto fantastico: si sa che l'appetito viene mangiando, e la Germania mangiò discretamente negli ultimi anni tanto in Danimarca che al Reno: chi può assicurare che non voglia riscuotarsi la bocca con un po' d'acqua della Schelda? Gli Inglesi farebbero certo una guerra per le foci della Schelda, sia che la minaccia di farsene padroni venisse dai Francesi, sia che vi agognassero i Tedeschi.

Ma la Francia vorrà certo andar cauta prima di assumersi degli impegni: la Francia, non solo abbandonata da tutti, ma schernita nei suoi disastri, ha diritto di star alquanto a vedere come sapranno trarsi dall'impiccio coloro che devono più acutamente sentire il rimorso della iniqua e stolta politica seguita negli ultimi tempi.

L'attitudine della Serbia è piuttosto inquietante, né vi ha più speranza che il Principe Milano possa resistere all'Omladina, che acquista di giorno in giorno, di ora in ora il sopravvento.

Non ci farebbe sorpresa sentire che il Principe abdichi, e che il partito della guerra spinga i Serbi ad imbandire un'altra volta le armi contro la Turchia. Se il movimento attuale deve avere per ultimo risultato il trionfo della razza slava, è impossibile che la Serbia si tenga in seconda fila, mentre la Rumenia è già entrata in azione. L'egemonia spetta alla prima e non a quest'ultima.

Il pericolo che deriva dall'attitu-

dine della Serbia (parlazioni fino ad un certo punto le dichiarazioni tranquillanti dell'Inghilterra: essendo certo che se i Serbi passeranno la linea del Timok, e faranno rumore sulla Sava, l'Austria si troverà costretta di penetrare immediatamente in Bosnia.

Ed allora: che ne sarebbe della guerra localizzata?

Una nuova imposta

La politica finanziaria del gabinetto progressista, quella politica, che, secondo le promesse del 18 marzo doveva condurre all'alleviamento di qualche imposta e all'abolizione di qualche altra, provvedendo nello stesso tempo ai bisogni, che rimanevano ancora insoddisfatti, si rivela tutta intera nel progetto di legge, che ora sta dinanzi alla Camera, per una imposta sugli zuccheri, contro la quale sorgono da varie parti vivissime ripugnanze.

È noto che noi non abbiamo mai prestato un'ombra di fede ad alcuna delle promesse dei progressisti, e molto meno a quelle riguardanti le riforme tributarie: l'insufficienza delle loro cognizioni e della loro pratica in questa materia non ci permetteva di accarezzare alcuna illusione.

Però non potevamo immaginarci che, messi alla prova, dovessero, in così breve tempo smentire ciò che hanno promesso salendo al potere. In questa imperturbabilità nessuno saprebbe superarli.

Ma delle promesse mancate non vale più la pena di parlare: ogni giorno, dal 18 marzo in poi, segna il suo gravame contro la sinistra, e

dovremmo ricominciare la litania di tutti gli abusi, che renderanno celebre il gabinetto progressista, così nel campo delle libertà politiche, come nell'applicazione delle leggi amministrative.

In quanto alle teorie di finanza basta il fatto, che a quest'ora, contrariamente al programma finanziario di Stradella, il bilancio è stato gravato di nuove spese, senza che si sappia con quali nuove entrate saranno coperte.

Pareva perciò naturale che se il gabinetto aveva l'infelice idea di proporre una nuova imposta, il prodotto di questa dovesse almeno sopporre alle nuove spese, o nella peggiore ipotesi, fosse destinato a diminuire le imposte più gravi, a cagion di esempio quella sul sale, o quella del macinato. Premettiamo che, secondo noi, questa diminuzione non sarebbe né prudente, né possibile nelle condizioni attuali della nostra finanza: ma proporre, come fa il Ministero, una imposta sugli zuccheri, cioè sopra un genere di consumazione, che è quasi diventato fra quelli di prima necessità, per concorrere allo scopo aereo dell'abolizione del corso forzoso, è tale follia che appena par compatibile con questi ministri, che pure ne hanno fatto tanto di costi grandi.

La nuova imposta, della quale sta occupandosi la Camera, è impropriamente detta degli zuccheri, perchè oltre di questi colpisce anche il caffè e il petrolio, generi che furono già tanto aggravati dalle leggi finanziarie del 1872, di guisa che molte famiglie han dovuto fin d'allora restringere, altre sopprimere affatto l'uso dell'ottima bevanda, e misurare a centellini l'impiego del liquido, che

nelle lunghe sere d'inverno illumina il lavoro del popolano.

Avessero almeno i contribuenti per questa imposta un sollievo da qualche altra parte; ma che dire di un ministro di finanza, che propone un aggravio di questa natura, immediato e non indifferente, alle popolazioni già tanto gravate, per l'estinzione del corso forzoso, al quale scopo non basterà il giro di mezzo secolo?

Sappiamo anche noi che il corso forzoso si risolve in una imposta gravissima, e che sarà un bel giorno per l'Italia quello in cui potrà farlo scomparire. Ma se domanderemo uno ad uno ai contribuenti se preferiscono una imposta che pagano senz'accorgersi, e alla quale sono già abituati, ad una nuova imposta, che, oltre al malanno della novità, sempre ingrata in materia d'imposte, unisce quello di colpire un genere di consumazione, non che di avvilire, se non di uccidere totalmente, l'industria nascente degli zuccheri, non v'ha dubbio che tutti preferiranno di sopportarsi in santa pace, fino a giorni migliori, il corso forzoso.

Noi siamo convinti che proposta più infelice non potesse uscire in questo momento dalla testa di un ministro delle finanze d'Italia, e perciò comprendiamo benissimo tutta l'ostilità che il progetto incontra da ogni parte.

Sarà esso rigettato? Probabilmente si griderà molto, per poi acconciarsi a qualche parola melata del ministro, a qualche vaga promessa che finirà nel cestino come tante altre, ma che avrà la virtù di conservare il Gabinetto al suo posto, di far sì che la maggioranza possa proteggere ancora per qualche tempo sotto le sue ali le finanze d'Italia, e consolare i contribuenti.

IL VOTO DEL SENATO

L'Opinione ha ricevuto dall'onorevole Boncompagni una lettera interessantissima, che, se non fosse troppo lunga, vorremmo riportare per intero come complemento a quanto abbiamo scritto noi stessi sul voto del Senato, e sul giudizio datone dall'Opinione.

Lo stesso giornale, stampando la lettera, dichiara di farlo non solo per diritto della difesa, ma eziandio e più ancora per l'amicizia e la stima, che professa da tanto tempo verso l'onorevole Boncompagni.

Della lettera noi riportiamo i seguenti brani, che ci sembrano più interessanti:

«Essa comincia:
«Caro amico,
«Caso strano! Eccomi ad un tratto divenuto clericale ed appaio all'arcivescovo di Dublino, al vescovo di Nevers e a quanti altri monsignori più arrabbiati ci sono in tutta la cattolicità.

«Se l'accusa venisse da miei avversari politici di sinistra, pazienza, me la terrei in pace; ma che mi venga proprio da coloro che hanno sempre combattuto con me, mi pare un po' grossa! Dunque vi domando la parola, e, quando me l'avrete data, vi pregherò di far conoscere il mio pensiero ai vostri lettori.»

«Quindi fa un po' di storia della discussione cui diede luogo il progetto, e soggiunge:

«Mi ammonite e mi dite: «badate che le cose non stiano più come ai tempi del conte di Cavour; egli nutriva una grande speranza, la Chiesa libera, ma libera inferiormente, libera nel laicato, libera nel basso clero, e nel clero superiore.»

«A dirvi il vero, io che con Camillo Cavour parlai spesso di queste cose, prima che divenisse e dopo che

APPENDICE 47 del Giornale di Padova

VITA INFERNALE

ROMANZO

EMILIO GABORIAU

Nondimeno, suscettibilità e ripugnanza non andavano in esso tanto oltre, da fargli perdere la coscienza di sé stesso, ed offendersi per ciò solo che altri gli disse del tu, o che gli si proponesse di trincare col primo venuto...

Ma il signor di Coralth gli ispirava una di quelle avversioni che non si spiegano e non si discutono, ma che prendono la prima occasione per proromperne. «Ohè! dimmi un po' tu, disse egli brutalmente, forse che abbiamo bevuto dello sciampagna insieme per darmi del tu come fai, senza complimenti?»

In fin dei conti non era che un basso risentimento, ma il visconte ne parve punto sul vivo.

«Vedete, Wilkie? disse a quest'ultimo; imparate da questo che non siamo più ai bei tempi di lord Seymour, vostro compatriota! È spenta quella razza di popolani, che rendevano rispettosamente i pugni di cui li onoravano i gentiluomini dopo aver bevuto; vedete, mio caro, dove conduce la vostra deplorabile mania di far causa comune colla canaglia e di trattare col bicchiere alla

mano tutti i vagabondi che passano. I capelli stessi di Chupin si rizzarono per l'ira.

«Che!... sciamò, l'insegnerò io cos'è un vagabondo, miserabile!...»

Il suo gesto, il suo atteggiamento, i suoi occhi avevano un'espressione così minacciosa, che due commensali atterriti si alzarono e lo presero per le braccia.

«Orsù! ritiratevi, dissero... Ma Chupin, dibatendosi, proseguiva: «Ritiratevi!... signori no, che non mi ritiro, io!... Mi si dà del vagabondo e dovrò mettere in tasca tranquillamente quest'insulto col fazzoletto per di sopra! Le signorine vostre non lo vorrebbero; a voi domando scusa...»

«Era esigere troppo dal visconte di Coralth.

«Lasciate andare quel buffone, disse egli con calma perfettamente dissimulata, e chiamate i camerieri per metterlo alla porta.

«Non era necessario quest'ultimo insulto per far uscire Chupin fuori dei gangheri.

«Alla porta?... sciamò, oh! oh! qui voglio vedervi... Chi ha il coraggio di farlo?... avanti!...»

«Con un strappo egli erasi liberato da quelli che lo tenevano, collocandosi in mezzo alla stanza con posizione di maestro di pugilato, il torso piegato all'indietro, lasciando tutto il peso del corpo sulla gamba sinistra, le braccia all'altezza del petto per l'attacco e per la difesa.

«Andiamo, andiamo, uscite, ripresero i giovani.

«Sì, uccidete, ma uscirà anche il vostro amico, se è uomo... Andiamo... ci spiegheremo nella via...»

«E accorgendosi che cercavano d'impadronirsi nuovamente di lui, urlò: «Giù le mani!... O giuraddiol! vi mangio in due bocconi. Ah! ah! cosa credevate? Perché mi avete invitato? Non ci ho mica gusto io di servirvi! Arlecchino per far ridere chi ha pranzato bene e cenato meglio... Non son pasta da far gnochi io!... È vero che non campo di rendita come voi... io lavoro e voi fate la vita di Michelaccio... Ma sono ragioni, queste?... Eppoi lasciate fare... qualche volta i pezzenti del matino sono i ricchi della sera... viene la volta per tutti, e ha da venire, perdinci!... Sono entrato nell'idea, vedete, che io avrò del denaro quando voi non avrete più la croce d'un quattrino... Ride bene chi ride l'ultimo; ma poi, finalmente, siccome io sono di buon cuore, così vi getterò i mozziconi dei miei sigari...»

«Wilkie sembrava diventar immascherato... V'era in lui una particella di quella pezzia che ispira le eccentricità degli Inglesi.

«Egli era balzato addosso al piano, tenendo i piedi sulla tastiera, e di là, come dall'alto d'un tribunale, ascoltava, giudicava e applaudiva, prendendo le difese ora di Chupin ora del visconte e gridando alternativamente:

«Bravo, birichino!... oppure: Prendi questa, Coralth!...»

«Era un supplizio di più per il visconte.

«Vedo bene, disse egli, che senza gli agenti di polizia non ne faremo niente.

«La polizia!... urlò Chupin. Ehi voi non lo farete, briccone...»

«A un tratto s'arrestò: la voce gli spirò nella gola, rimase a bocca aperta, immobile, col gesto troncato per aria, colla pupilla dilatata per la sorpresa... Un giuoco di muscoli nella fisionomia

del visconte era stato per lui un lampo di luce; e si ricordò improvvisamente quando meno pensava, il fuoco, il tempo e le circostanze in cui aveva conosciuto il visconte; si risovenne anche del nome che portava quando lo aveva incontrato.

«Oh! balbettò su tre toni diversi, oh! oh!»

«Ma questa scoperta se non fece l'effetto di calmare la sua collera, ebbe almeno la forza di rendergli il suo sangue freddo.

«E con quell'accento orribilmente ironico degli abitanti dei sobborghi, riprese rivolgendosi al signor di Coralth:

«Vai compare, non ve l'abbiate a male, che ho fatto per ridere. L'è una mia stranezza, vedete, perchè del resto, fra un barabba come me e un visconte come voi, ihi ihi ci corre! Io non ho la croce d'un quattrino, è questo è il malanno... Per buona fortuna ch'io sono ancora un bel ragazzo, e forse, chi sa?... qualche figlia di banca chierica resterà presa alla pancia e mi sposerà... Questa sì, la sarebbe una fortuna! Non resterebbe altro che passare per il bastardo di qualche gran pazzo puta il caso, d'un duca... e se il figlio vero esistesse... poi! saprei levarmi il fastidio, e senza scrupoli di coscienza, e lo manderei al mondo di là e mi metterei io al suo posto...»

«Wilkie e i suoi amici non capivano una parola di queste tirate di Chupin e le due ragazze a capelli gialli gli fissavano in faccia i loro grandi occhi stupidi.

«Eppure era chiaro che ognuna di quelle parole aveva un significato per il signor di Coralth, un significato terribile.

«Avvezzo da lungo tempo a comandare la sua fisionomia, egli restava apparentemente impassibile, sorridendo quasi, ma un osservatore avrebbe letto l'angoscia nei suoi occhi: egli impallidiva visibilmente.

«Alla fine, non potendo più resistere, prese al suo portafogli un biglietto di 100 franchi, lo appallottolò fra le mani e lo lanciò a Chupin, dicendogli:

«Questa tua storia è bellissima, giovenotto, ma credo che basti, ora pagati e levamti dai piedi.

«Sgraziatamente la pallottola di carta andò a colpire Chupin in mezzo alla faccia...»

«Egli mandò un urlo, e dal modo con cui abbracciò e impugnò una bottiglia, si poteva credere che il signor di Coralth ne avrebbe avuto fracassata la testa.

«Eppure, no!... Merce un eroico sforzo di volontà, Chupin padroneggiò quel suo movimento di rabbia, e rimettendo la bottiglia sulla tavola, disse alle due damigelle che si erano messe a gridare come aquile:

«Zitto là! voi altre, non vedete che io scherzo?...»

«Ma agli altri e allo stesso Wilkie parve che lo scherzo fosse un po' forte ed anche discretamente pericoloso.

«Eransi alzati ben risoluti, si vedeva, di gettare Chupin fuori della porta; ma egli li arrestò con un gesto.

«Non si confondano, disse, non ne val la pena, me ne vado... Ma prima vorrei trovare il biglietto di banca che quel signore là ebbe la bontà di gettarmi...»

«E giusto rispose Wilkie, cercato... Egli si abbassò, non senza fatica, e lo recasse quasi di sotto al piano,

«Or me ne vado, disse, chi mi dà un sigaro?»

«Gli accennarono un piatto dove ce n'era ancora una ventina; Chupin gravemente ne scelse uno e gli mozzò la punta con un coltello, prima di metterselo in bocca.

«Gli altri, con aria attonita lo guardavano, lasciando fare, e non comprendendo come ad una violenza così impetuosa succedesse ora una calma così perfettamente ironica.

«Allora Vittorio Chupin, che, a quanto pare, non aveva che un solo scopo nella vita, quello di diventar ricco, egli che amava il denaro con una passione senza pari, che aveva scalfocate nel cuore tutte le altre passioni, che per cinque franchi lavorava talvolta due giorni, che discuteva per cinque soldi quando andava a cercare una vettura...»

«Chupin, proprio lui, atterrito il biglietto di Banca, lo accese al gas, e se ne servì come un pezzo di carta qualunque per eccendere un sigaro.

«Ah!... egli è pazzo!... sciamarono le due signore a capelli gialli, con accento commosso.

«Ma Wilkie fu entusiasmato.

«Chic! gridò egli, stupendo, magnifico!»

«Chupin non si degno pure di rivolger la testa.

«Egli andò lentamente ad aprire la porta, e ritornò sulla soglia, salutò con un gesto ironico il signor di Coralth, dicendogli:

«A rivederci sor Paolo, e tante cose da parte mia a madama Paolo...»

«Se meno grande ed istantanea fosse stata la sorpresa, ognuno avrebbe osservato il prodigioso effetto di quel nome sul brillante visconte...»

egli era divenuto un grand'uomo di Stato, non mi avvidi mai ch'egli meditasse molto sulla costituzione o sulla riforma della Chiesa cattolica, nè certo voleva egli aspettare questa riforma innanzi di venire a Roma. Bensì a Roma voleva venire, « senza che l'indipendenza del Papa venisse meno e senza che l'autorità civile attendesse il suo potere sulle cose spirituali. » E voi, carissimo Diana non avete appoggiato di gran cuore e la legge delle garantigie e quella del 4 giugno 1871, che ne sono la necessaria conseguenza? Eppure avete già letto ed il Silabo e l'enciclica che lo accompagna, ed avete pure assistito alla proclamazione della infallibilità. La libertà della Chiesa e l'indipendenza del pontefice fanno ormai parte della nostra tradizione liberale, sono anzi parte della costituzione del regno italico, come parmi aver dimostrato discorrendone in Senato, e noi daremo prova di una deplorabile leggerezza, e faremo venir meno la fama di senno che si acquistò il popolo italiano se, per far le corna al partito cattolico, abbandonassimo i principi tanto solennemente acclamati addì 27 marzo 1861.

E più sotto:
«Le condizioni presenti fecero cessare la sovranità territoriale del Papa, fecero cessare i grandi privilegi della Chiesa; non deve però cessare nè diminuire la sua libertà; deve bensì coordinarsi alla libertà di tutti. E questa per me la significazione della formula libera Chiesa in libero Stato, giunta in sé stessa, male interpretata spesso, perchè nei tempi che corrono e nel paese in cui viviamo, nuovo ancora al vivere libero, pochi si fanno il giusto concetto della libertà, scambiata spesso coll'onnipotenza della democrazia. Io credo che dobbiamo rimanere uniti nel concetto della libertà per tutti da cui sorse il regno d'Italia, che ci condusse in Roma, e che ci oiede modo di starci con minori inconvenienti e pericoli che non se ne temessero dapprima. Mentre io voglio che siamo uniti fra noi per mantenerne i principi liberali, voi volete che siamo uniti per combattere contro il partito cattolico e trovate ch'io feci male ad abbandonare il Mancini quando ci presentava quella legge che a me non piaceva, che non piaceva nemmeno a voi, che nè l'uno nè l'altro crediamo opportuna, ma che a noi pare un'arma di guerra. Io non ammetto questa argomentazione; non l'ammetto, perchè ricordo la storia della rivoluzione francese, senza volerne trarre alcun confronto odioso ad agli uomini che governano l'Italia, ed a coloro che gli appoggiano. In Francia, caduta nel 1792 la monarchia, sorse in suo luogo la repubblica e tutti gli sforzi si concentrarono alla difesa della libertà contro i nemici interni.

La difesa degenerò in offesa contro quei nemici veri o supposti. L'offesa fu crudele, il sacro nome della libertà fu abusato a coonestare una

GUERRA

Ormai del fatto di Battum non si parla più se non come di uno scontro, la cui entità fu molto esagerata da parte dei turchi, come dai russi fu studiatamente menomata.

Non si trattò invero che dello incontro di due avanguardie, le quali si disputarono il terreno per alcune ore, col sacrificio di pochi uomini da una parte e dall'altra, e restando ciascuno nelle posizioni di prima.

Sono assaggi che le colonne russe, nel movimento concentrico che hanno intrapreso, vanno facendo su tutta la loro fronte, per obbligare l'avversario a scoprirsi, e per conoscere il punto più debole della sua resistenza. Forse per qualche tempo non avremo notizie di maggior rilievo dal teatro della guerra in Asia: le difficoltà, le distanze sono enormi, ed ora si aggiunge per l'esercito russo il pericolo di una insurrezione alle spalle.

Dicesi che le popolazioni del Caucaso, si sollevano e minacciano l'esercito del granduca Michele nella sua base di operazione.

Forse vi ha dell'esagerato in questa notizia; ma non dobbiamo dimenticarci che due settimane fa i russi hanno dovuto soffocare nel sangue un movimento insurrezionale divenuto minaccioso.

Egli diventò livido e vacillò sulla sua sedia, poi ad un tratto si alzò come se volesse slanciarsi dietro all'uomo che gli aveva gettato sul viso quel nome di Paolo. Vano tentativo! Chupin era già sul baluardo.

Cominciava a farsi giorno; il profilo dei tetti si disegnava in nero sul fondo livido del cielo, e i trottoiri, a perdita d'occhi, si mostravano bianchi castri come per una gran nevicata.

Parigi sbadigliava, per così dire, prima di svegliarsi, i garzoni dei fornai discorrevano sulla porta delle botteghe, e i giovani di negozianti di vino, in manica di camicia, cogli occhi imbanditi dal sonno, toglievano lentamente le imposte.

In lontananza la polvere dei baluardi, sollevata dagli spazzini, s'innalzava come una nuvola; i cancelluoli, come a nima di pena, erravano spingendo il loro rampino fra le immondizie... le pesanti vetture dei laici passavano di galoppo, e gli operai, levatisi alla punta del giorno, si avviavano alle fabbriche e alle officine, tenendo in mano un pezzo di pane al quale davano di morso.

Il primo, venticello che si mise col l'alba era glaciale, ma Chupin sentiva sì poco il freddo, che era andato a sedersi dall'altra parte della via sur un banco di pietra, donde poter vedere, non visto la porta della trattoria.

Aveva avuto poco fa una di quelle emozioni che agiscono profondamente nell'organismo e ci rendono insensibili alle circostanze esterne quali esse sieno.

Sotto l'apparenza di quel sedicente visconte di Coralith Chupin aveva riconosciuto l'uomo che aveva odiato di più al mondo, anzi il solo uomo che odasse, perchè egli non era cattivo.

Ma i Turchi hanno in confronto del loro poderoso avversario tutti gli svantaggi che derivano dalla lentezza proverbiale nella mossa, dal fatalismo che paralizza ogni previdenza, e dalla inferiorità dei mezzi.

Pare invece che al Danubio siano vicini grossi avvenimenti se sono vere le informazioni che il granduca Nicola in questi ultimi giorni abbia completato il concentramento del suo esercito.

È impossibile da qui presagire su qual punto il comandante in capo effettuerà il passaggio del Danubio: fra gli stessi scrittori più competenti di cose militari corrono supposizioni diverse.

Un corrispondente da Malta all'Allgemeine Zeitung dice che dall'Inghilterra, oltre il resto, vengono spediti a Gibilterra 18 cannoni di 32 tonnellate, il cui solo impianto costerà 7000 sterline.

Secondo dispacci da Costantinopoli Abdul Kerim, generalissimo turco, sta per trasportare il suo quartiere generale a Silistria.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 15. — Si assicura che la contessa di Chambord verrà in Roma per il pellegrinaggio.

In Vaticano si fanno grandi preparativi per riceverla con la massima pompa.

È morta all'Hotel de Rome lady Lothian ricchissima e distintissima dama inglese, che era venuta a Roma in pellegrinaggio.

FERRARA 15. — Il cav. Anton Francesco Trotti R. sindaco, ha rassegnate sino dall'altro ieri le sue dimissioni nelle mani del R. prefetto. (G. F.)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 14. — Il Journal des Debats parla, non senza una tal quale ironia, delle velleità dei rumeni di costituirsi in grande Stato, cercando di porre ad effetto la loro missione storica.

Tout petit prince a des ambassadeurs — Tout marquis veut avoir des pages — dicono i Debats. Fra decessi nazionali danubiani non ve n'ha una sola che non abbia una missione storica, che le deriva dalla gloria passata e dal suo genio tuttora vivo, comechè sconosciuto.

Il Pays si scaglia con molto risentimento contro la proposta Leblond su le repressioni parlamentari, perchè sceglie in esso un progetto di oppressione della maggioranza contro la minoranza.

La France dedica un articolo a « La legge municipale » testè discussa alla Camera francese: la critica qualificandola di « opera informe » e dicendo che era meglio lasciar le cose come stavano.

Si ripete la voce che la destra del Senato, in seguito ad una ri-

verbi disegni. Anche altre volte ha cominciato così. Tu, sei già dimenticato, fin dove ciò ti condusse? Non fu abbastanza il sangue che tu avesti sulle mani?

È follia pretendere di serbarsi onesti facendo il mestiere dei furfanti!

È questa voce che aveva dato a Chupin il coraggio di accendere un sigaro alla fiamma d'un biglietto da 100 franchi.

E quella voce lo tormentava ancora, mentre, seduto sul banco della via, riassunse la sua situazione.

Insomma a qual punto si trovava? Per una rara fortuna aveva ritrovato il figlio che la signora Lia d'Argelès nascondeva a tutti ed a sé stessa. Ma quel giovinco, contro ogni previsione, sapeva già che veniva a toccare una gran successione...

Ciò che erasi proposto di fare il signor Ferdinando, lo faceva probabilmente Coralith, le cui informazioni erano esatte quanto le sue.

È dunque una partita perduta, ostinarsi era inutile.

È precisamente così, e diventava perfino inutile il parlare; oltrechè Chupin conosceva il passato involabile del visconte di Coralith.

Una tal circostanza cambiava faccia alle cose, perchè gli permetteva d'influire sugli avvenimenti in un modo veramente decisivo.

Armato del segreto che possedeva, avrebbe potuto, intervenendo a proposito, dar la vittoria al signor Fortunat e costringere a capitolare il signor di Coralith.

Si, lo poteva tanto più, in quanto che era sicuro che Coralith non l'aveva riconosciuto e forse ignorava perfino che egli esistesse.

Egli erasi lasciato trasportare da un

motivo d'indignazione, di cui si pentiva; egli erasi attribuita la storia del suo nemico, ma ciò non approdava a nulla.

Dunque niente poteva arrestarlo; anzi erasi persuaso che, prestando il suo aiuto al signor Fortunat, avrebbe preso due colombi ad una fava.

Si vendicherebbe di Coralith e assicurerebbe al cacciatore di eredità, suo principale, un beneficio, del quale certamente gli verrebbe qualche cosa.

Eppure, no. L'idea di trarre da quest'affare un vantaggio qualunque gli ispirava una ripugnanza invincibile, sublime vittoria dell'onore in un'anima naturalmente avida di denaro.

«Gli parve che lo stesso denaro che proveniva da simile impresa gli sporcasse le mani; perchè qualcosa di grosso, qualcosa d'infame doveva nascondersi sotto quelle manovre; non ne dubitava più adesso, vedendo che in quell'affare trovavasi mescolato Coralith!

Servirò il principale senza interesse, pensò risolvendosi; sarà pagato abbastanza vendicandomi.

Chupin erasi appigliato ad un tal partito, perchè non ne conosceva altro migliore.

Se fosse padrone degli avvenimenti, avrebbe agito diversamente.

Non avrebbe fatto che sopprimere quella eredità, di cui gli risultava che Wilkie era indegno...

«Sa il diavolo qual uso ne farà, pensava... Certo egli mangierà ogni cosa come il mio babbo, buon'anima sua, ha mangiato il capitale... Eh! il mondo è delle birbe!

Lo sforzo della sua meditazione non gli impediva di guardare attentamente la porta della trattoria Brehan, era importantissimo che Wilkie non gli sfuggisse.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 15. — Si assicura che la contessa di Chambord verrà in Roma per il pellegrinaggio.

In Vaticano si fanno grandi preparativi per riceverla con la massima pompa.

È morta all'Hotel de Rome lady Lothian ricchissima e distintissima dama inglese, che era venuta a Roma in pellegrinaggio.

FERRARA 15. — Il cav. Anton Francesco Trotti R. sindaco, ha rassegnate sino dall'altro ieri le sue dimissioni nelle mani del R. prefetto. (G. F.)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 14. — Il Journal des Debats parla, non senza una tal quale ironia, delle velleità dei rumeni di costituirsi in grande Stato, cercando di porre ad effetto la loro missione storica.

Tout petit prince a des ambassadeurs — Tout marquis veut avoir des pages — dicono i Debats. Fra decessi nazionali danubiani non ve n'ha una sola che non abbia una missione storica, che le deriva dalla gloria passata e dal suo genio tuttora vivo, comechè sconosciuto.

Il Pays si scaglia con molto risentimento contro la proposta Leblond su le repressioni parlamentari, perchè sceglie in esso un progetto di oppressione della maggioranza contro la minoranza.

La France dedica un articolo a « La legge municipale » testè discussa alla Camera francese: la critica qualificandola di « opera informe » e dicendo che era meglio lasciar le cose come stavano.

Si ripete la voce che la destra del Senato, in seguito ad una ri-

verbi disegni. Anche altre volte ha cominciato così. Tu, sei già dimenticato, fin dove ciò ti condusse? Non fu abbastanza il sangue che tu avesti sulle mani?

È follia pretendere di serbarsi onesti facendo il mestiere dei furfanti!

È questa voce che aveva dato a Chupin il coraggio di accendere un sigaro alla fiamma d'un biglietto da 100 franchi.

E quella voce lo tormentava ancora, mentre, seduto sul banco della via, riassunse la sua situazione.

Insomma a qual punto si trovava? Per una rara fortuna aveva ritrovato il figlio che la signora Lia d'Argelès nascondeva a tutti ed a sé stessa. Ma quel giovinco, contro ogni previsione, sapeva già che veniva a toccare una gran successione...

Ciò che erasi proposto di fare il signor Ferdinando, lo faceva probabilmente Coralith, le cui informazioni erano esatte quanto le sue.

È dunque una partita perduta, ostinarsi era inutile.

È precisamente così, e diventava perfino inutile il parlare; oltrechè Chupin conosceva il passato involabile del visconte di Coralith.

Una tal circostanza cambiava faccia alle cose, perchè gli permetteva d'influire sugli avvenimenti in un modo veramente decisivo.

Armato del segreto che possedeva, avrebbe potuto, intervenendo a proposito, dar la vittoria al signor Fortunat e costringere a capitolare il signor di Coralith.

Si, lo poteva tanto più, in quanto che era sicuro che Coralith non l'aveva riconosciuto e forse ignorava perfino che egli esistesse.

motivo d'indignazione, di cui si pentiva; egli erasi attribuita la storia del suo nemico, ma ciò non approdava a nulla.

Dunque niente poteva arrestarlo; anzi erasi persuaso che, prestando il suo aiuto al signor Fortunat, avrebbe preso due colombi ad una fava.

Si vendicherebbe di Coralith e assicurerebbe al cacciatore di eredità, suo principale, un beneficio, del quale certamente gli verrebbe qualche cosa.

Eppure, no. L'idea di trarre da quest'affare un vantaggio qualunque gli ispirava una ripugnanza invincibile, sublime vittoria dell'onore in un'anima naturalmente avida di denaro.

«Gli parve che lo stesso denaro che proveniva da simile impresa gli sporcasse le mani; perchè qualcosa di grosso, qualcosa d'infame doveva nascondersi sotto quelle manovre; non ne dubitava più adesso, vedendo che in quell'affare trovavasi mescolato Coralith!

Servirò il principale senza interesse, pensò risolvendosi; sarà pagato abbastanza vendicandomi.

Chupin erasi appigliato ad un tal partito, perchè non ne conosceva altro migliore.

Se fosse padrone degli avvenimenti, avrebbe agito diversamente.

Non avrebbe fatto che sopprimere quella eredità, di cui gli risultava che Wilkie era indegno...

«Sa il diavolo qual uso ne farà, pensava... Certo egli mangierà ogni cosa come il mio babbo, buon'anima sua, ha mangiato il capitale... Eh! il mondo è delle birbe!

Lo sforzo della sua meditazione non gli impediva di guardare attentamente la porta della trattoria Brehan, era importantissimo che Wilkie non gli sfuggisse.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 15. — Si assicura che la contessa di Chambord verrà in Roma per il pellegrinaggio.

In Vaticano si fanno grandi preparativi per riceverla con la massima pompa.

È morta all'Hotel de Rome lady Lothian ricchissima e distintissima dama inglese, che era venuta a Roma in pellegrinaggio.

FERRARA 15. — Il cav. Anton Francesco Trotti R. sindaco, ha rassegnate sino dall'altro ieri le sue dimissioni nelle mani del R. prefetto. (G. F.)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 14. — Il Journal des Debats parla, non senza una tal quale ironia, delle velleità dei rumeni di costituirsi in grande Stato, cercando di porre ad effetto la loro missione storica.

Tout petit prince a des ambassadeurs — Tout marquis veut avoir des pages — dicono i Debats. Fra decessi nazionali danubiani non ve n'ha una sola che non abbia una missione storica, che le deriva dalla gloria passata e dal suo genio tuttora vivo, comechè sconosciuto.

Il Pays si scaglia con molto risentimento contro la proposta Leblond su le repressioni parlamentari, perchè sceglie in esso un progetto di oppressione della maggioranza contro la minoranza.

La France dedica un articolo a « La legge municipale » testè discussa alla Camera francese: la critica qualificandola di « opera informe » e dicendo che era meglio lasciar le cose come stavano.

Si ripete la voce che la destra del Senato, in seguito ad una ri-

verbi disegni. Anche altre volte ha cominciato così. Tu, sei già dimenticato, fin dove ciò ti condusse? Non fu abbastanza il sangue che tu avesti sulle mani?

È follia pretendere di serbarsi onesti facendo il mestiere dei furfanti!

È questa voce che aveva dato a Chupin il coraggio di accendere un sigaro alla fiamma d'un biglietto da 100 franchi.

E quella voce lo tormentava ancora, mentre, seduto sul banco della via, riassunse la sua situazione.

Insomma a qual punto si trovava? Per una rara fortuna aveva ritrovato il figlio che la signora Lia d'Argelès nascondeva a tutti ed a sé stessa. Ma quel giovinco, contro ogni previsione, sapeva già che veniva a toccare una gran successione...

Ciò che erasi proposto di fare il signor Ferdinando, lo faceva probabilmente Coralith, le cui informazioni erano esatte quanto le sue.

È dunque una partita perduta, ostinarsi era inutile.

È precisamente così, e diventava perfino inutile il parlare; oltrechè Chupin conosceva il passato involabile del visconte di Coralith.

Una tal circostanza cambiava faccia alle cose, perchè gli permetteva d'influire sugli avvenimenti in un modo veramente decisivo.

Armato del segreto che possedeva, avrebbe potuto, intervenendo a proposito, dar la vittoria al signor Fortunat e costringere a capitolare il signor di Coralith.

Si, lo poteva tanto più, in quanto che era sicuro che Coralith non l'aveva riconosciuto e forse ignorava perfino che egli esistesse.

CRONACA CITTADINA

NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il Tribunale Correttoriale di Padova.

18 maggio. Contro Schiaretto Gaetano per furto, dif. avv. Alessio; contro Zanich Giuseppe per appropriazione indebita, dif. avvocato Clementig.

Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova.

Domenica prossima 20 corrente, ad un'ora pom., si terrà l'ottava ordinaria sessione, in cui leggeranno:

1. Il socio onorario avv. Emilio Morpurgo — Sopra Giuseppe Ferrar, il suo concetto ed i suoi studi sulla tradizione politica italiana.

2. Il socio signor avv. Giovanni Tommasoni — Alcuni appunti presi in un giro intorno al mondo. Gli Stati Uniti.

La seduta è pubblica, e per l'essenza e l'interesse delle due materie possono intervenire anche le signore.

Viaggi d'istruzione. — Questa mattina, col treno delle 4.32, sono partiti, come avavamo preannunciato, gli Allievi ingegneri del 3° corso della R. Scuola di applicazione nella nostra Università.

Oggi sono diretti a Udine, dove arriveranno la sera, dopo essersi fermati a un'ora della giornata a Treviso.

— Gli Allievi ingegneri del 2° corso della R. Scuola di applicazione ci trasmisero il seguente itinerario del viaggio d'istruzione che intraprenderanno nel corrente mese, allo scopo di visitare alcuni importanti stabilimenti industriali, l'Arsenale della Spezia e le città di Bologna, Pisa, Livorno, Firenze.

21 maggio. — Partenza da Padova 5.42 pom., arrivo a Bologna.

22. — Arrivo a S. Marcello.

23. — Arrivo a Lucca, visitando Lima, Tano di Termini, Bagni di Lucca.

24. — Permanenza a Livorno. Arrivo a Carrara.

25. — Arrivo a Spezia.

26. — Permanenza alla Spezia.

27. — Arrivo a Pisa.

28, 29, 30. — Soggiorno a Firenze.

31. — Permanenza a Bologna e ritorno a Padova.

Società di Solferino e S. Martino. — Questa Società fu convocata in adunanza generale straordinaria pel 23 corr., colla seguente circolare:

Roma, 12 maggio 1877.

Onor. sig. socio.

L'assemblea della Società di Solferino e S. Martino è convocata in seduta straordinaria per il giorno 23 corrente maggio, a mezzogiorno, a Padova, in una delle sale del Municipio, per deliberare intorno ai seguenti oggetti:

1. Approvazione della Convenzione stipulata fra il presidente e la

provincia di Mantova per il mantenimento del custode dell'Ossario di Solferino.

2. Relazione dei revisori del resoconto 1876.

Comunicazioni della Presidenza intorno allo splendido risultato dell'appello per i premi perpetui.

Il Presidente L. TORELLI.

Assemblea degli studenti. — In seguito alla relazione da noi data sulla riunione degli studenti ch'ebbe luogo, martedì 15, al teatro Garibaldi, ci si manda la lettera seguente, che non abbiamo alcuna difficoltà di pubblicare:

Egregio signor Direttore.

Nella cronaca cittadina del n. 135 del giornale da Lei, gentilissimo signore, diretto, alla rubrica « Assemblea degli studenti » nel dare relazione del meeting tenuto dagli studenti dell'Università per concretare una risposta all'indirizzo dei loro compagni di Parigi, è detto che « quando da taluno si volle portare la questione sul campo politico ed evocare le memorie del passato, fu imposto quasi unanimemente il silenzio. » Furono appunto i sottoscritti che sollevarono, quantunque a malincuore, la questione politica, parendo loro che l'ultimo inciso della risposta formulata dal Comitato promotore potesse lasciar supporre aver noi italiani dimenticato assolutamente tutti i fatti e passati e recenti dei francesi non dettati certo da sentimenti di simpatia e di amicizia verso l'Italia.

Ed appunto i sottoscritti, se non fossero stati impediti dal parlare, in causa della clamorosa disapprovazione di molti, avrebbero proposto che lo indirizzo dovesse tenersi entro i limiti della semplice cortesia, senza far allusioni ad un passato che è in modo assai diverso giudicato dagli Italiani.

Non facciamo quindi appello, egregio signor Direttore, alla sua bontà e gentilezza, a che voglia pubblicare questa nostra dichiarazione nel Giornale di Padova, per impedire che qualcuno, pogo benevolo, interpreti falsamente le nostre intenzioni.

Ci creda: Di Lei, egregio signor Direttore Devotissimi

Porto Vito - Concari Francesco - De Colle Renato - Rieppi Antonio - Senigaglia Massimiliano - Bagedatti Cesare - Riccardo Zanuso.

Stenografia. — Ieri sera alle ore 8 nel locale della Prima Società Stenografica Italiana in Via Falco, ebbero luogo gli esami finali degli allievi del corso pubblico gratuito di stenografia. La Commissione era composta dai signori: Vittorovich prof. Pietro presidente, Luzzatto dott. Beniamino e Abriani nobile Ettore; rappresentava la Giunta Municipale l'assessore sig. Tiso Scelfo.

Tutti gli allievi presentatisi furono approvati. Il sig. Daniela Giuseppe, studente del terzo corso delle Scuole Normali, ottenne il primo premio;

Egli camminava in fretta avvolto nel pastrano e pullman, teneva dal freddo, pallido e triste come un uomo condannato a dormire di giorno e a vegliare di notte, vero martire dei piaceri altrui, che potrebbe dire quante sciocchezze e pazzie alberga in fondo alle bottiglie, e che sapeva esattamente quanti sbadigli si nascondono sotto il verbo « divertirsi ».

«P rdine! pensava inquieto Chupin, che Wilkie e i suoi amici se la fossero svignata?»

Ma, al contrario, alcuni minuti dopo essi uscirono e per qualche istante si raccolsero a discorrere in cerchio sul marciapiede della via.

La luce del giorno faceva battere le loro palpebre arrossate; le loro labbra pendevano e il freddo schizzava di livide macchie le loro palide guance. Quanto poi alle signorine dai capelli giatti, tutte le piume del loro viso erano un tantino mescolate e confuse, e a vederle in quel momento erano veramente orribili.

Esse salirono nel solo fiacre che era rimasto, il più sconquassato di tutti; il cocchiere durò molta fatica a far muovere la sua bestia ma finalmente, come Dio volle, vi riuscì, e gli uomini si allontanarono a piedi.

«Coraggio e avanti! disse allora Chupin.

Più d'uno sarebbe stato contento ed anche umiliato del dover percorrere quanto era lungo il baluardo, a quell'ora del mattino e in una folla, la cui eleganza, orrendamente o npru messa, diceva chiaro ch'essi avevano passata la notte all'osteria.

(continua)

Il sig. Siebel Adelmo, studente di legge, il secondo; ed il sig. Bassani Giuseppe, studente di Liceo, il terzo.

Teatro Concordi. — Questa sera terza rappresentazione dell'opera: *Le Educande di Sorrento*, del maestro Usiglio; ed il 2°, 3° e 4° atto del ballo: *Il Menestrallo*.

Dopo il secondo atto dell'opera, il concittadino, sig. Italo Visco, primo basso assoluto, canterà gentilmente l'aria di *Procidia* nell'opera: *I Vespri Siciliani* del maestro Verdi.

— *Crudiamo che nel corso della stagione, oltre al Matrimonio Segreto, si voglia dare qualche rappresentazione anche dal *Barbiere di Siviglia*.*

Che casa era? — L'altra sera, in Teatro Concordi, quando fu per terminare il ballo *Menestrallo*, gli spettatori rimasero una qualche confusione, un dileguarsi dietro le quinte, di una prima, di una seconda, poi di una terza dalle danzatrici componenti il corpo di ballo. Che era? Che non era? Nessuno indovinava il motivo di quel *débâcle*.

Si è poi saputo che una di quelle ragazze, per lussazione ad un piede, ballando, era caduta in deliquio, e si dovette trasportarla in letto. Adesso sta meglio.

Ecco la spiegazione dell'enigma.

Teatro Garibaldi. — Bal tempo e buoni affari! Già con l'ateneo diluviare di questi giorni, l'andava male per tutti, e specialmente per Gandini. I Padovani non sapevano indursi al passaggio di quella pozzanghera melmosa, che ad ogni quattro gocce di pioggia, si formano davanti al Garibaldi presso lo staccato delle nuove fabbriche. A non esser guardinghi, si arrischiava almeno di busearsi un bagno fino a mezza gamba. Ma il cielo per sera aveva smesso la solita faccia ingrulita ed uggiosa, e quindi il pubblico era accorso numeroso a consolare le tasche del bravo Gandini.

Pedrin in quarela (Pierino nell'imbroglio) è una commedia che equivale a un pato d'ore passate in mezzo alla più matta allegria. *Il sur Pedrin* dalla prima all'ultima scena fa il possibile per divertirci, e ci riesce davvero, quando un attore distinto, come il signor Dario, ne sostiene il carattere. Gli altri personaggi figurano nella commedia per necessità; se fosse possibile durarla per quattro atti, abbastanza lunghi, con un solo personaggio, sarebbe il caso del *Pedrin in quarela*. — *Pierino*, sempre *Pierino*; imbecille, fanciullone, cocchiosissimo, che ad ogni gesto, ad ogni parola evoca il riso dai precordi. Chi vuol godersela senza fastidi e melanconie, vada a vedere stasera il signor Dario nel *Pedrin in quarela*, la terza fase dell'esistenza di quel povero ragazzo. Dario da *Pedrin* è inarrivabile, e sarebbe troppo lungo descriverlo, perché bisognerebbe cominciare dalla faccia; una faccia da museo.

Il pubblico lo ha subissato d'applausi. Un miraflegro al *Sur Pedrin* distintissimo per il trionfo conseguito.

Venerdì Dario avrà la sua beneficiata, non so se con *La dotto* (pon quella di Dominici, s'intende) o con la replica del *Pedrin in quarela*. Io starei per questo, che già conosciamo, e che è garantito uno spettacolo del più umonistico. Del resto torna inutile che io predichi il fervorino per lui; m'aspetto senz'altro un Teatro au complet.

Tralio

Contrabbando. — Gli agenti comunali del Dazio dei quali abbiamo frequenti occasioni di filevare gli utili ed intelligenti servizi operano anche ieri un fermo la cui importanza non possiamo lasciarci inservata. Trattasi d'un bove macellato, scoperto fra campi, nell'atto in cui si stava dai contrabbandieri togliendone la pelle. Sequestrato e tradotto al pubblico macello fu riconosciuto sano e quindi sguaziato. Al contravventore venne applicata la pena di confisca delle vigenti discipline.

Concerto. — La musica del 2° Reggim. fanteria suonerà oggi, 17, in Piazza Vittorio Emanuele dalle 6 1/2 alle 8 i seguenti pezzi:

1. Marcia, *Il colonnello*. Dell'Aquila.
2. Mazurka, *Sempre sola!* Sayno.
3. Prologo Introd. *Madobeth* Verdi.
4. Duetto.
5. Valtz, *Menotti*. Olivieri.
6. Sinfonia, *Marta*. Plotew.
7. Polka, *Spensieratezza*. Capitani.

Notizie militari. — Leggesi nell'*Esercito*:

Si assicura che sono state firmate da S. M. le nomine di quattro comandanti di corpo d'armata. Essi sarebbero i generali Cosenz, Carlo Mezzacapo, Ricotti e Revel. Il generale Ricotti sarebbe destinato a Piacenza, il generale Revel a Bari.

S. A. R. il Principe Umberto di cesi nominato Ispettore dell'esercito, come già lo è S. A. R. il Principe Amedeo.

Contemporaneamente sono stati collocati a riposo parecchi generali fra i quali citansi il duca Nunziante di Mignano, il generale Valfrè di Bonzo e il generale Franzini Tibaldeo.

— A surrogare i comandanti di divisione nominati comandanti generali di corpo d'armata ad a coprire i comandi delle 4 nuove divisioni di cesi destinati fra altri i generali Bottacco, De Sauguet, Lombardini e Dezza.

— A surrogare il generale Bottacco nel comando della Scuola di guerra affrmasi destinato il generale Avogadro di Quaregna.

— Nelle promozioni a comandante di brigata si arriverebbe sino al colonnello Morra di Lavriano.

Portamonete trovato. — Chi avesse smarrito un portamonete, potrà recuperarlo, dietro le dovute indicazioni, presso l'ufficio delle Assicurazioni generali a S. Canciano.

Gravissima sciagura ha colpito la famiglia Forli; dopo lunghe ed atroci sofferenze è morto l'amato suo figlio *Esdra*, ucciso da una implacabile malattia.

È pur sempre triste cosa la morte ma più triste è quando rapisce un amico sul fiore degli anni, quando scava una fossa per comporvi la salma d'un giovine, cui sorridea la vita bella dei vent'anni.

Povero *Esdra*, sventurato amico mio, tu sei scomparso per sempre, tu non sei più, ma io serberò perenne memoria di te, perchè l'amicizia vera e sincera è un affetto che dura oltre la tomba.

Padova, 16 maggio 1877.

G. P.

La famiglia Forli commossa per la dimostrazione d'affetto data al compianto suo estinto *Esdra*, ringrazia vivamente gli amici e tutti quelli che colla loro presenza al corteo funebre, resero tributo alla di lui salma.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 15.
NASCITE
Maschi n. 4. — Femmine n. 3.
MORTI
Danielli Radrigo di Antonio, d'anni 3 1/2.
Zennaro M. di Giovanni, d'anni 40, civile, nubile.
Forli Esdro di Leone, d'anni 24, possidente, celibe.
Pogoraro Angela di Melchioro, d'anni 2 1/2. Tutti di Padova.
Pigozzo Fortunato fu Filippo, d'anni 47, villico, coniugato, di Piadiga.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 16. — Rend. it. 71.90 72. — 1 20 franchi 22.67 22.69.
MILANO, 16. — Rend. it. 71.85. — 1 20 franchi 22.67 21.88.
Sete. Tendenza più calma.
Grani. Qualche ribasso tanto nel frumento che nel grano turco.

LIONE, 15. — Sete. Affari discreti: prezzi fermissimi.

GUERRA D'ORIENTE
NOTIZIE DEL MATTINO
(Via di Vienna)

Bukarest, 15.
Il Granduca Nicola ed il suo figlio sono arrivati qui accompagnati dal capo generale dello Stato Maggiore Njepokotschitzky. Li attendevano alla stazione il Principe e sua moglie, i ministri Bratiano e Cogolnitcheano, l'agente diplomatico russo barone Stuart e il suo personale.

I Granduchi si recavano più tardi a visitare il Principe e la Principessa nel loro palazzo, indi l'agente russo, e ripartivano dopo una breve passeggiata per Plojsochi.

(Correspondence Bureau)

ULTIME NOTIZIE
Secondo il progetto di riforma del personale di marina ultimamente presentato dal ministro Brin, si propone l'abolizione del corpo di fanteria marina.

Leggesi nei giornali di Venezia 17: S. A. R. il Principe Carlo di Prussia fratello dell'Imperatore Guglielmo è giunto ieri a Venezia, e discese all'Hotel Danieli.

La *Gazzetta d'Italia* dice giustamente:

La profonda commozione dell'animo nostro per la gravissima malattia dell'onorevole presidente del consiglio non ci toglie la mente però così da non ricordare che la passata amministrazione in casi simili, piuttosto che sospendere i lavori della Camera solevano mandare un commissario regio a difendere le leggi all'ordine del giorno del parlamento.

Si ha da Parigi 16:
« Il governo ha deciso l'immediato ritorno a Costantinopoli dell'ambasciatore Conte Bourgoing, il quale parte domenica da Parigi per Brindisi, ove s'imbarcherà per Costantinopoli.

NOSTRE INFORMAZIONI
Ci scrivono:
Roma, 16.
« Vi posso assicurare che uno dei più attivi, per procurare voti contrarii al progetto di legge sugli abusi del clero, fu il senatore Cavalli. Lo sanno i progressisti patavini? »
Riportando questa notizia non occorre soggiungere che noi approviamo pienamente, in questa occasione, la condotta dell'on. senatore conte Cavalli.

CORRIERE DELLA SERA
17 maggio
NOSTRA CORRISPONDENZA
Roma, 16 maggio.
I deputati ieri fecero sciopero, ma nelle sale di Montecitorio ci furono lunghe e animatissime conversazioni sulla situazione parlamentare, sulle condizioni del Ministero e sull'esito che, probabilmente, avrà il progetto di legge per la tassa sugli zuccheri. Mentre c'è la massima concordia nel riconoscere che sono assai tesi i rapporti fra una frazione numerosa della maggioranza e il Presidente del Consiglio, c'è divergenza di opinioni fra gli oppositori nel giudicare l'attitudine del Ministero dell'interno in quest'occasione. V'hanno molti deputati i quali voterebbero volentieri contro il progetto di legge sugli zuccheri se credessero di colpire tutto il Ministero, ma che voteranno in favore nel dubbio di far l'interesse dell'on. Nicotera, respingendo un progetto della cui approvazione il Presidente del Consiglio fa questione di gabinetto.

Io non so quanto il dubbio possa esser fondato, ma è certo che qualche imprudente e troppo zelante amico del Nicotera ha fatto intendere che è poco il Ministero dell'interno per l'attività di quest'uomo, e che, avvenendo una crisi, il Nicotera potrebbe apparir l'uomo della situazione.

Capirete che il dubbio è assai grave, e che si comprende l'esitazione che esso fa sorgere in parecchi deputati circa la condotta da adottarsi in occasione della discussione del progetto di legge sugli zuccheri. Il dubbio si accresce vedendo che alla testa dei dissidenti della maggioranza v'è il Lazzaro e qualche altro amico intimo dell'on. Nicotera.

Oggi ci sarà una riunione del partito ministeriale.

Non è ancor sicuro che la discussione sulla tassa degli zuccheri possa incominciare oggi, imperocché il Presidente del Consiglio è ancora ammalato, ed è pure indisposto il relatore della Commissione, on. Mezzanotte. Anche il guardasigilli on. Mancini, è ammalato gravemente. Era in convalescenza quando dovette sostenere in Senato la discussione del progetto di legge sugli abusi del clero e la fatica e le emozioni di quella discussione l'hanno fatto ricadere in malattia. Ieri aveva la febbre violentissima.

Ieri furono dal Ministero presentati al Senato i progetti di legge votati dalla Camera nelle ultime sedute. Quelli sulla dotazione della Corona e sulle Convenzioni marittime vennero dichiarati d'urgenza.

Fu distribuita ai deputati la relazione dell'on. Passina sul primo libro del Codice penale. Era stata presentata alla Camera da oltre due mesi. È inutile soggiungere che la discussione del Codice penale non si farà che fra qualche anno.

Ieri sera la *Gazz. Ufficiale* pubblicò il processo verbale delle sedute tenute dalla Commissione d'inchiesta agraria, e la distribuzione dei lavori

da essa fatta. L'on. Morpurgo venne incaricato degli studi e delle ricerche relative alla provincia veneta, ed è certo che egli adempirà l'incarico con amore e sollecitudine che lo distinguono.

Ieri si adunò il Consiglio dell'Ordine civile di Savoia, sotto la presidenza del ministro dell'interno. Fu deliberato di proporre a Sua Maestà le nomine a cavalieri di quell'Ordine dei signori: Antonio Ranieri, Francesco Carrara, Jacopo Doria e G. B. Giuliani. Ottime scelte.

Alla riunione del Consiglio assisteva anche l'on. Sella.

Si parla d'un violentissimo discorso che il Papa ha indirizzato ai pellegrini romani. Finora i giornali clericali non lo pubblicarono, e a quanto dicesi, per timore di sequestro.

Stamane giunsero pellegrini olandesi, belgi e tedeschi.

Roma ne è proprio invasa.

Ieri correva voce a Parigi che in Serbia fosse scoppiata una rivoluzione, che il popolo di Belgrado, alle grida di: *Guerra! Guerra!*, si fosse assediato sotto le finestre del Principe Milano, e che questi avesse dovuto fuggire.

Gli ultimi dispacci accennano invece ad una forte agitazione nella Serbia, ma non dicono che le cose siano ancora giunte agli estremi, di cui parlavasi a Parigi.

Parlamento Italiano
XIII Legislatura
CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza Crispi
Tornata del 15 maggio.
Leggesi un progetto di *Luigi* ed altri relativo alla liquidazione delle pensioni ai militari che dal 1850 al 1870 passarono dall'esercito pontificio nell'esercito italiano.

Il Presidente legge una lettera di *Depretis*, che annunzia da ieri la sua malattia essersi aggravata e divenirgli quindi difficile d'intervenire alla seduta. Se però la Camera lo esige, verrà al suo posto.

La Camera aggiorna, fino alla guarigione di *Depretis*, la discussione della tassa sugli zuccheri.

Discutonsi parecchie petizioni.

Il Ministro della guerra accetta tre petizioni inviate dalla Commissione, il cui oggetto è che le pensioni ai veterani del 1848-49 siano equiparate a quelle dei giubilati colla legge 1865.

Approvati il bilancio definitivo del 1877 pel ministero della giustizia senza discussione.

Mancini ammalato era rappresentato da *Zanardelli*.

Domani vi sarà seduta.
(Agenzia Stefani)

ESTRATTO DAL GIORNALI ESTERI
Il *Times* ha da Belgrado:
I comitati russi panslavisti si sono rifiutati di aiutare per l'avvenire gli insorgenti bosniaci, li hanno anzi consigliati di inviare una deputazione a Vienna e di chiedere l'occupazione della Bosnia per parte di truppe austriache.

Si dice che in Lione (Bosnia) dopo un vivo combattimento i turchi abbiano messo in rotta otto bande di insorgenti.

Quotidianamente vengono mandate truppe a Fotscha, Mostar e Travnik.

Si parla molto di un cambiamento di ministri a Belgrado; dicesi che Marinovich, il quale si trova in una missione in Rumenia, formerà un nuovo gabinetto. Ristic si è rifiutato di entrare in trattative coi rappresentanti del Comitato slavo di qui.

Si ha da Costantinopoli:
Secondo le notizie dal teatro della guerra, il governo sviluppa un'attività febbrile. Tutte le truppe disponibili sono state spedite nelle ultime ventiquattr'ore da qui in Asia.

Un appello del Scheik-ul-Islam eccita tutti i credenti ad entrare nell'armata; a vantaggio dei bisogni per la guerra si fanno delle pubbliche colletture; nelle moschee s'innalzano ad ogni ora fervide preci per il bene delle armi turche. Contuttociò l'aspetto della città, non ha un carattere guerresco ed all'aspetto esteriore nessuno potrebbe indovinare, che siamo

nella capitale di uno Stato che conduce la guerra.

La quiete pubblica è finora sotto ogni aspetto perfetta, ed ogni asserzione contraria ha origine da fonte non degna di fede.

Questa mane un negoziante di qui mi raccontò sdegnato che ricevette lettera da una casa di Parigi, la quale non voleva più entrare in ulteriori affari, e ciò in causa di un telegramma che essa aveva ricevuto da un corrispondente speciale.

Il *Constitutionnel*, 15, dice che l'interpellanza *Francilien-Chesnelong* venne bensì differita ad un'altra seduta, non però abbandonata.

TELEGRAMMI
Pola, 15.
Il comandante barone Kun è ritornato da Graz per Pisino.

Parigi, 15.
L'invio austro-ungarico in Washington conte Hoyos-Sprinzenstein è arrivato oggi a Cherbourg.

Parigi, 15.
Il *XIX Siècle* annuncia che Orloff diede notizia a Pietroburgo sull'affare delle carte da visita fatte pervenire a Cassagnac. L'ambasciatore vuole dimettersi, nel caso che Gortschakoff non approvasse il suo contegno.

Brody, 15.
Le truppe d'infanteria e di cavalleria sfoggiate nella Volinia vengono spedite verso il Sud per Kazatin e Schmerinka; l'artiglieria le seguirà fra breve. La detta linea è chiusa per trasporto di merci.

La ferrovia Kursk Kien è libera.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani) —
PIETROBURGO, 16. — Gli ufficiali americani al servizio dell'Egitto ricusano di combattere contro la Russia: essi resteranno in Egitto.

BUKAREST, 16. — La Camera votò dieci milioni per l'esercito. Ieri vi fu un accaneggiamento che durò due ore fra Turukaja e Oltenizza. Il granduca Nicola ricevette la rappresentanza della colonia bulgara residente in Rumenia. Le batterie russe di Braila provarono la portata dei loro cannoni di grosso calibro tirando sulla città turca.

LONDRA, 16. — Il *Times* ha da Belgrado: Fassi attualmente un inventario dei magazzini del governo per conoscere la quantità delle provviste. Da per tutto fannesi preparativi come per guerra.

BOMBAY, 16. — Il postale Australiano della Società Babstino è arrivato proveniente da Napoli e Genova.

PARIGI, 16. — In seguito a spiegazioni fra Mac-Mahon e Simon riguardo alla politica interna del gabinetto, Simon diede le sue dimissioni. I ministri trovansi attualmente riuniti.

PIETROBURGO, 16. — Un telegramma da Odessa annuncia che di quattro barche, spedite dal vapore *Costantino* per un' esplorazione, due giunsero il 12 corrente a Poti e altre due riuscirono a raggiungere il *Costantino* che arrivò a Sebastopoli il 15 corrente. Nessun morto o ferito. Il vapore *Argonauta*, incaricato di incrociare fra Otschakoff e Odessa, incontrò all'imboccatura di Sulina quattro corazzate turche, che lo inseguirono per qualche tempo. L'*Argonauta* ritornò ad Otschakoff.

PIETROBURGO, 16. — Le corazzate turche abbandonarono avanti Sukura. La città fu danneggiata. Un tentativo di sbarco fu respinto.

SIRA, 16. — Corti, Zichy, Raues sono arrivati e ripartiti per Costantinopoli.

LONDRA, 16. — (Camera dei Comuni) *Gowles* annunzia un emendamento alla proposta di Lubbock sulle leggi internazionali relative ai diritti dei belligeranti sul mare; domanderà si preghi la Regina di usare la sua influenza presso le potenze onde ottenere che la sicurezza della proprietà privata sul mare divenga oggetto di una legge internazionale.

BUKAREST, 16. — I russi posero nel villaggio di Gnisci una batteria onde sbarrare il Danubio. Il fuoco ricominciò fra Ottenizza e Turukai.

PARIGI, 16. — Mac-Mahon indirizzò a Simon una lettera dove dice che lesse con sorpresa che nella seduta della Camera di ieri, né Simon, né il Guardasigilli si siano opposti all'abrogazione della legge sulla stampa. Digià doveva destare mera-

viglia alla Camera che ultimamente si fosse discussa la legge municipale, senza che il ministro si fosse opposto ad alcune disposizioni che nel consiglio dei ministri riconobbe pericolose.

Mac-Mahon chiese spiegazione di questa attitudine del capo del gabinetto. In seguito a questa lettera, Simon diede le dimissioni che furono accettate. La lettera di Simon dando le dimissioni dice che fu trattato a Parigi sabato da indisposizione, che l'emendamento Paras fu presentato alla Camera per sorpresa, che alcuni emendamenti alla legge municipale erano aggiornati alla lettura d'accordo colla commissione. Simon termina dichiarando che come cittadino desidera di essere rimpiazzato da uomini del partito repubblicano conservatore. Mac-Mahon chiamò Audiffret Pasquier.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

CANBA, 16. — *Ufficiale*. — La isola è perfettamente tranquilla.

PARIGI, 16. — Mac-Mahon scrisse a *Dufaure* pregandolo di recarsi a conferire con lui.

Dufaure rispose che non poteva accettare il ministero per motivi di salute.

In una riunione della sinistra a mezzodi *Gambetta* raccomandò la calma: disse che all'aggressione bisogna opporre la moderazione: propose che i tre gruppi di sinistra si riuniscano alla sera.

La proposta è approvata: i tre gruppi di sinistra tennero una riunione, ed approvarono un ordine del giorno che dice: « La Camera non accorderà fiducia che ad un gabinetto libero nella sua azione, e deciso di governare secondo i principii repubblicani, che posino sulla garanzia l'ordine e la prosperità. »

Il Senato è convocato per domani.

BUDAPEST, 16. — Camera. — *Helly* domanda se il governo crede giusto il momento di prendere un'attitudine decisiva in vista degli avvenimenti della Rumenia, e di cercare di mantenere il trattato di Parigi.

Tisza risponde che in Rumenia non esiste il caso di aggressione, essendo i russi entrati d'accordo nella Rumenia: questa non è neutralizzata dal trattato di Parigi; d'altronde è dubbio se la neutralità della Rumenia sarebbe desiderabile per l'Austria e per l'Ungheria.

Tisza ripeté le recenti dichiarazioni; disse che nessun governo potrebbe accettare istrazioni riguardo alla politica estera.

La Camera prese atto di tale risposta.

Bart. Moschin, gerente responsabile

L'AGENTE PER BENE, *Legge di convenienza sociale*. — Questo nuovo e brillante libro della M. reclusa Colombi ha con ragione il più grande successo, perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei vari capitoli: *Il bimbo e i fanciulli* - *La signorina* - *La signorina maritata* - *La zitellona* - *La fidanzata* - *La sposa* - *La signora* - *La madre* - *La vecchia* - *Il giovane* - *Il capo di casa*. Prezzo Lire DUE. — Rivolgersi alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, p. 3° in Torino, e dal libraio *Angelo Bregoli* in PADOVA. 15-181

Caldana Luigi
FADOVA
Via Servi, 1071 A
VICENZA - S. LORENZO 538
fabbricatore
di cornici dorate, liste a vernice d'oro, intagli e dorature per stanze e chiese con assortimento di Oleografie, stampe, quadri completi, specchio montato di vario genere e grandezza a prezzi della massima convenienza. 6-244

LA DITTA
DE GIUSTI E COMP.
di Padova
in Via Padova sotto l'Università
oltre ad un variato e copioso assortimento in Lingerie, Maglierie, Sete e articoli confezionati d'alta novità,
tiene deposito
di QUADRI AD OILIO ed OLEOGRAFIE da vendersi tanto a pronta Cassa, quanto per associazione. 2 255

FARMACIA GALLEANI
Vedi avviso in 4° pagina

Società Carbonifera
AUSTRO ITALIANA
di Monte Promina
(Vedi Avviso in 4. Pagina)

INIEZIONE BROU

DIFFICILISSIMA DELLA CONTRAFFAZIONE
 Igienica, infallibile, preservativa, la sola che
 garantisce senza aggiungerci nulla. — Si trova nelle
 principali farmacie del globo, ed a Parigi presso
 l'inventore, boulevard de Magenta, 158.
 Agenti per l'Italia A. MANZONI & C. Via
 della Sala, N. 10, Milano. 6-233

TIPOGR. F. SACCHETTO
Guida di Padova
 e suoi principali contorni
 Prezzo L. 6

SOCIETÀ CARBONIFERA Austro-Italiana di Monte Promina SEDE IN TORINO

Coll'imminente apertura dell'esercizio della Ferrovia che pone la
 miniera di Monte Promina in comunicazione col porto di Sebenico, l'Am-
 ministrazione sarà in grado di assumere importanti e regolari forniture
 del suo **Carbone fossile** a prezzi vantaggiosi di confronto ai car-
 boni esteri.
 Ecco intanto i prezzi stabiliti franco a bordo a Sebenico:
 CARBONE CRIVELLATO . . . it. L. 16 per tonn. 1000 Chilog.
 CARBONELLA (granitella) . . . 13
 CARBONE IN POLVERE . . . 8

L'Amministrazione s'incarica anche del tra-
 sporto ai vari porti dell'Adriatico. 7-226

MALATTIE DELLA GOLA della Voce e della Bocca.

Sono raccomandate le PASTIGLIE DI DETHAN contro i Mali della Gola,
 la Estinzione della Voce, il Cattivo alito, le Ulcerazioni, ed In-
 fiammazioni della Bocca. — Esse sono specialmente necessarie ai signori
 Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di Conio, ai Fumatori ed a tutti quelli
 che fanno oppure hanno fatto uso del Mercurio. — A Parigi presso **ADH. DETHAN**
 Farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti farmacisti depositar-
 di medicamenti francesi. 27-44

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	
Rend. italiana god. g.	46
Oro	71 87
Londra tre mesi	23 28
Francia	23 28
Francia	113 30
Francia	113 40
Obbl. regia tabacchi	805
Banca Nazionale	1780
Azioni meridionali	233
Obblig. meridionali	328
Banca Toscana	325
Credito mobiliare	560
Banca generale	558
Banca italo german.	—
Rendita italiana	—

PARIGI

Prestito francese 5 0/0	102 63	102 20
Rendita francese 5 0/0	67 53	67 15
italiana 5 0/0	63 50	63
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie Lomb. Ven.	145	145
Obbl. Ferr. V.E. n. 1866	205	208
Ferrovie romane	62	60
Obbligazioni romane	222	222
Obbligazioni lombarde	210	215
Azioni regia tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 13	25 16
Cambio sull'Italia	12	12
Consolidati inglesi	93	93 7/2
Turco	8 15	8 12

VIENNA

Ferrovie austriache	45	46
Banca Nazionale	222	218
Napoleoni d'oro	769	761
Cambio su Parigi	10 32	10 33
Cambio su Londra	31 33	31 40
Rendita austr. argento	128 83	128 98
in carta	64 20	64 10
Mobiliare	38 10	38 15
Lombardo	134 60	134 30
—	74 50	73

OPERE MEDICHE a grande ribasso

VENDEBILI
**ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
 IN PADOVA**

- Bianchi dott. L. — Opere mediche ordinate ed anno-
 tate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin.
 Vol. 5, in 8° 50
- COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati.
 Padova, in 12° 50
- Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del
 Veneto. — Padova. 50
- Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova 50
- Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue
 opere. Cenni storici 50
- GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche editte ed in-
 edite, ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e
 G. B. Mugna. Vol. 10 30
- MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. An-
 drea Giacomini 30
- ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia
 patologica. — Venezia. Vol. 3 2
- SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai
 loro elementi anatomici. — Venezia, in 8°. 2
- ZIMMERMAYER F. — Principii fondamentali della percus-
 sione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Con-
 stato. — Padova 2

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24 del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano

Via Meravigli
 (Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franco a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta
 Medica" (Firenze 27 maggio
 1867). — È inutile di indicare
 a qual uso sia destinata la
VERA TELA ALL'ARNICA
 della Farmacia 24
 DI OTTAVIO GALLEANI
 Milano, Via Meravigli.

perchè già conosciuta non solo da noi, ma
 in tutte le principali Città d'Europa, dove
 la **Tela Galleani** è ricercatissima.
 Venne approvata ed usata dal compianto
 prof. comm. dott. RIBBARI di Torino. Sradica
 qualsiasi CALO, guarisce i vecchi induri-
 menti ai piedi; specifico per le affezioni
 reumatiche e gotose, sudore fetore ai piedi,
 non che per i dolori alle reni con perdite ed
 abbassamenti dell'utero, lombaggini, neural-
 gie, applicata alla parte ammalata. — Vedi
Annale Médicale di Parigi, 9 marzo 1870.
 È bene però l'avvertire come molte al-
 tre Tele sono poste in circolazione, che
 hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**;
 ed è d'arnica ne portano solo il nome.
 Ed infatti applicate, come quella **Galleani**,
 sui calli, vecchi indurimenti, orecchi di
 pernice, asprezze della cute e traspirazione
 ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni
 nevralgiche e sciatiche, non hanno altra
 azione che quella del cerotto comune.
 Per evitare l'abuso quotidiano di ingan-
 nevoli surrogati

Si diffida
 di domandare sempre e non accettare che
 la **Tela VERA GALLEANI** di Milano. — La
 medesima, oltre la firma del preparatore
 viene contrassegnata con un timbro a secco:
O. Galleani, Milano.
 (Vedasi Dichiarazione della Commissione
 Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)
 Torino, il 2 febbraio 1868.
Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano
 Ho voluto provare su me stesso, per una
 ostinata lombaggine, la vostra **Tela al-
 l'Arnica**, e debbo convenire mi ha gio-
 vato moltissimo, anzi più che qualsiasi al-
 tro rimedio: e sicchè potei azzardarmi di
 applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso
 incomodo, e ne ottenni sempre felici risul-
 tati, perciò debbo affermare che in tali casi,
 è di un effetto sorprendente, e di un'ap-
 plicazione facile e per nulla fastidiosa.
 Gradite i sensi di mia considerazione e
 stima inalterabile.
 Professore RISSA
 Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la
 spedisce franco a domicilio contro rimessa
 di vaglia postale di L. 1.20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per
 malattie veneree.
 La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche
 di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.
Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano

I pericoli e disinganni fin
 qui sofferti dagli ammalati per
 causa di droghe nauseanti so-
 no attualmente evitati con la
 certezza di una radicale e pronta
 guarigione, mediante le

Pillole Vegetali

depurative del sangue e purgative
 superiori per virtù ed efficacia
 a tutti i purgativi finora conosciuti

Sono trent'anni che si fa uso di queste
 pillole, e per trent'anni diedero sempre ri-
 sultati tali da dimostrarne l'efficacia e la
 pratica utilità in molteplici e svariate ma-
 lattie, sia causate dalla disrasia del san-
 gue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei ce-
 lebri medici professori comm. *Alessandro
 Gambarini*, cav. L. *Panizza*, non che del
 cav. *Achille Casanova*, che le sperimenta-
 rono in vari casi, sempre con felici risultati.
 Nelle seguenti malattie: nell'impetenza,
 nelle dispepsie, nel vomito, nei disturbi ga-
 strici, per difficile digestione, nelle *neural-
 gie di stomaco*, nella *stitichezza*, nell'*epalite
 cronica*, nell'*itterizia*, nell'*ipocondriasi*, e
 principalmente contro gli *ingorghi del fo-
 gato*, della *milza*, *emorroidi*, non che a co-
 loro che vanno soggetti a *vertigini*, *crampi*
 e *formicolii* causati dalla piechezza di san-
 gue, tanto encomiati ed usati dal defunto
 dottor Antonio Trezzi.

Siciliana, 15 marzo 1874.
 Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e
 per rendere il merito tributo alla scienza
 ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni
 affetti da sifilide che divenne, terziaria, rie-
 belle a qualsiasi sistemi si conoscono per
 combatterla, non rimasero farmaci, noti ed
 ignoti sotto titolo di *specifico* che non fu-
 rono esperimenti su vasta scala e tornarono
 tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso
 delle vostre non mai abbastanza lodate *Pi-
 llole vegetali* depurative del sangue mi trovo
 quasi totalmente guarito, con somma me-
 raviglia di quanti mi videro prima e che
 disperavano della mia guarigione.
 In fede di che mi raffermo
 suo devotissimo
 G. TRAMINI
 Cancelliere della Pretura di Siciliana

Contro vaglia postale di L. 2.20 la sca-
 tola si spediscono franco a domicilio. —
 Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di
 usarle.

Dopo le adesioni di molti e
 distinti medici ed ospedali cli-
 nici niuno potrà dubitare del-
 l'efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONORRHOICHE del pr. D. C. P. PORTA

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino.
 (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medizin
 Zeitschrift di Würzburg*, 16 agosto 1865 e 2
 febbraio 1866, ecc.; che da vari anni sono
 usate nelle cliniche e dai Sifilicomi di Ber-
 lino, ora acquistano gran voga in tutte le
 Americhe, essendo state richieste da vari
 farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orleans,
 che dietro i felici risultati ottenuti dalla
 spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al
Galleani cospicua domanda, onde sop-
 perire alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati
 nella 4 pagina dei Giornali, e proposti sic-
 come rimedi infallibili contro le Gonorree,
 Leucorree, ecc., niuno può presentare at-
 testati così saggeli, della pratica come code-
 stine Pillole che vennero adottate nelle Cli-
 niche Prussiane, e di cui ne parlarono con
 calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea,
 agiscono altresì come purgative, e otte-
 gono ciò che dagli altri sistemi non si può
 ottenere, se non ricorrendo ai purganti dra-
 stici od ai lassativi, combatte i catarrhi di
 vescica, la così detta ritenzione d'orina, la
 renella, ed ordine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingan-
 nevoli surrogati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea,
 agiscono altresì come purgative, e otte-
 gono ciò che dagli altri sistemi non si può
 ottenere, se non ricorrendo ai purganti dra-
 stici od ai lassativi, combatte i catarrhi di
 vescica, la così detta ritenzione d'orina, la
 renella, ed ordine sedimentose.

Si diffida

di domandare e non accettare che le vere
Galleani di Milano.
 Napoli, 3 dicembre 1873.
Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.
 La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da
 che faccio uso delle vostre impareggiabili
 Pillole antigonorrhoiche, ciò che non potei
 mai ottenere con altri trattamenti agguin-
 gerò che ancor prima di questa malattia
 trovavo nel vago da notte del fondo catar-
 rose ed anche della renella, e che dopo
 l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'al-
 tra scomparvero, ed ora posso evacuare
 senza stenti né dolori.
 Gradite i sensi della mia gratitudine per
 la prontezza nella spedizione, e per i vostri
 ottimi consigli. Credetemi sempre
 vostro servo
 ALFREDO SEARA, Capitano
 Contro vaglia postale di L. 2.20 la sca-
 tola si spediscono franco a domicilio. —
 Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di
 usarle.

RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Werner E.
 Un
Eroe della Penna
 Traduz. dal Tedesco. — in-12 — Lire 1.50.

Spielhagen
Rosa della Corte
 Traduz. dal tedesco. — in-12 — Lire 1.

Antonio Zardo
Al Villaggio
 in-12 — Cent. 75

Monselvi Redenta
Maria
 in-12 — Cent. 75

Minto A.
L'Aurora d'un Uomo Grande
 Commedia storica in 5 Atti — in-8 — L. 1

CANESTRINI prof. G.
Manuale
di Apicoltura Razionale
 con incisioni
 Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

Selvatico P.
 LA QUESTIONE DEL NUOVO MU-
 SEO. Osservazioni e schiarimenti.
 Padova, in-24. L. — 30
 L'INSEGNAMENTO ARTISTICO
 nelle Accademie di Belle Arti ed
 Istituti Tecnici. Padova, in-8. L. — 1.
 L'ARTE NELLA ESPOSIZIONE DI
 PADOVA DEL 1869. in-16. L. — 50

RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Guersoni prof. G.
 Un
Materialista in Campagna
 Padova, 1877 in-8 — Lire 2

Evangelisti G.
Racconti Sociali
 in-16 — Lire 1.

Rusticini C.
Adolfo Nelli
 in-16 — Cent. 75.

Saccardo dott. A.
Colfosco
 in-12 — Lire 1.50

Bernardi dott. L.
Il Sacrificio ossia le due Amiche
 Drama in 3 Atti, in-16 — Cent. 50

P. MANFRIN
L'ORDINAMENTO
delle Società in Italia
 Padova, in-12. — Lire 4

CANESTRINI prof. G.
Manuale
di Apicoltura Razionale
 con incisioni
 Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

P. MANFRIN
L'ORDINAMENTO
delle Società in Italia
 Padova, in-12. — Lire 4